

La rabbia dei secondi- Coez

“La rabbia dei secondi” è il titolo della canzone di Silvano Albanese, in arte Coez, uscita nel 2015 e parte dell'album “Niente che non va”.

Il cantautore e rapper italiano nato nel 1983 e cresciuto a Roma è noto per essere riuscito a trovare un punto di unione nelle sue canzoni tra diversi generi musicali, in particolare tra indie, rap e pop. Coez esordisce in campo musicale nel 2006 grazie al collettivo hip hop Brokenspeakers, considerato all'epoca una delle realtà più influenti della scena underground romana dei primi anni duemila. Questo è un trampolino di lancio per l'artista che tre anni dopo fa uscire il suo primo album da solista “Figlio di nessuno”.

“La rabbia dei secondi” testo:

Buongiorno a te che c'hai la faccia pulita
Che nella tua vita non hai visto mai una salita
E la prima che incontri sarà tutto più chiaro
A volte esiste il dolce, a volte esiste l'amaro
Pesa la solitudine dei numeri primi
Sì, ma la rabbia dei secondi è anche peggio
Ci ho fatto l'abitudine, ora sorridimi
Siamo così in basso che non può andare peggio
Buongiorno a te, a te, a te, numero uno
Dovrai fare i conti con la rabbia dei secondi
Dietro di te, di te, di te c'è un numero uno
Farai i conti con la rabbia dei secondi
C'è chi vuole un motore, c'è chi vuole una Lambo
A chi basta il tuo cuore, chi ti abbassa la lampo
E chi fa il mio lavoro per restare bambino
C'è chi lo fa per essere il primo
Dal finestrino di un aereo
Il mondo è più bello che da quello di un camion
Ed ogni volta che sali su poi torni giù, quaggiù
Buongiorno a te, a te, a te, numero uno
Dovrai fare i conti con la rabbia dei secondi
Dietro di te, di te, di te c'è un numero uno
Farai i conti con la rabbia dei secondi
La fine dov'è?
Mi chiedo se c'è un punto d'arrivo
È una vita che lotti
È una vita che corri per essere il primo
L'arrivo dov'è, dov'è, dov'è, dov'è, dov'è?
E il primo dov'è? Non c'è, non c'è
Buongiorno a te, a te, a te numero uno
Dovrai fare i conti con la rabbia dei secondi
Dietro di te, di te, di te, c'è un numero uno
Farai i conti con la rabbia dei secondi, dei secondi
Buongiorno a te, a te, a te, numero uno
Dovrai fare i conti con la rabbia dei secondi, dei secondi
Dietro di te, di te, di te, c'è un numero uno
Farai i conti con la rabbia di chi non è stato mai nessuno

In questa canzone Coez declina il sentimento dell'ira non come un impulso distruttivo, ma come una fame di rivalsa positiva e necessaria.

L'ira non è diretta verso qualcuno, ma è la reazione costruttiva alla sensazione di essere messi in disparte e quindi “secondo”. È la forza che impedisce di arrendersi e spinge a non fermarsi mai nonostante i fallimenti.

L'artista mescola l'ira, tipica del rap underground da cui proviene, con la melodia pop. Questo crea un'atmosfera in cui la rabbia non urla per ferire, ma per essere ascoltata da chi non ha mai dato voce ai meno fortunati.

Il testo suggerisce che l'ira dei secondi è più pura di quella dei primi, perché è alimentata dal desiderio di arrivare, mentre chi è già "primo" rischia di perdere questa spinta vitale. In sintesi, per Coez l'ira in questa canzone è determinazione estrema. I versi di "La rabbia dei secondi" in cui l'ira si manifesta come forza di riscatto e determinazione sono principalmente nel ritornello e nella seconda strofa.

È la rabbia dei secondi / Che non sono mai i primi / Che non sono mai i pronti / Che non sono mai i primi"

Qui l'ira è descritta come una condizione esistenziale: la frustrazione di chi è sempre un passo indietro diventa l'identità stessa del brano.

"È che non voglio fermarmi / È che non posso fermarmi"

In questi versi, il sentimento si trasforma in urgenza. L'ira per la propria posizione spinge a un movimento perpetuo, una resistenza quasi fisica contro l'idea di arrendersi.

"C'è chi vince e c'è chi perde / E io non sono tra quelli"

Coez esprime una rabbia che rifiuta le categorie prestabilite. Non accetta di essere un "perdente" e usa quella tensione emotiva per definire un proprio spazio, fuori dalle logiche comuni di successo e fallimento.

Un'altra canzone di Coez in cui il sentimento della rabbia svolge un ruolo centrale è " Faccio un casino", in cui quest'emozione subisce una metamorfosi: non è più la "fame" dei secondi che lottano per emergere, ma diventa una rabbia sentimentale e quotidiana, più ironica e rassegnata.

"Faccio un casino" testo:

Ho scritto ti amo sulla sabbia, no
Posso fare di meglio
Strappo lo scalpo di quest'alba
E te lo porto al risveglio.
E ho rotto tutto quello che potevo per te,
che sei tutto quello che volevo.
Da ragazzino ero bravo coi Lego
E cazzo è chiaro che adesso mi lego.
Dici di sì, mentre te ne vai un po' di te
rimane qui, anche se non vuoi.
Amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino, amami o faccio un casino.
Sono partito senza salutare
E senza fare il biglietto.
E in fondo cosa avrei dovuto fare, boh
Forse lasciare un biglietto.
E fare la figura dello scemo
Era meglio se non ti conoscevo
E tu a giocare sei brava davvero, ma non con me.
Dici di sì, mentre te ne vai un po' di te
rimane qui, anche se non vuoi.
Amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino,
amami o faccio un casino, amami o faccio un casino.
Dimmi cos'è che vuoi da me
Dimmi cos'è che vuoi da me
Dimmi cos'è che vuoi da me
Lo sai che c'è,
amami o faccio un casino.
Amami o faccio un casino.
Amami o faccio un casino.
Pronto, cos'è che c'hai, sei presa male, ah

Hai rotto un altro cellulare
Cosa mi chiami solo se stai male
Ho casa nuova e devo sistemare
Non sarò l'ultimo o il primo
Però hai lasciato un bel casino
E a parte tutto eri brava davvero,
ma non con me.
Dici di sì, mentre te ne vai un po' di te
rimane qui, anche se non vuoi.
Amami o faccio un casino.
Dimmi cos'è che vuoi da me.
Lo sai che c'è,
amami o faccio un casino.
Dimmi cos'è che vuoi da me (amami o faccio un casino)
Lo sai che c'è,
amami o faccio un casino.

Se ne *"La rabbia dei secondi"* l'ira era un motore per la carriera, in questo caso, invece, questa è rivolta verso se stessi e le proprie relazioni. Il verso *"E non lo so dove dovevo andare / Ma sono qui e faccio un casino"* trasforma la rabbia in un'accettazione del proprio caos interiore. Coez sceglie di "vincere" non più urlando la propria rabbia, ma dimostrando di saper scrivere un componimento musicale che arriva a tutti. In sintesi, Coez smette di essere arrabbiato perché non considerato e diventa libero di sbagliare. L'ira si placa perché l'obiettivo del riscatto è stato finalmente raggiunto.